



# FALLIMENTO SIRIA

---

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI  
DELLE RISOLUZIONI DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA ONU  
SULLA TUTELA E L'ASSISTENZA AI CIVILI IN SIRIA

Acted  
Alkarama Foundation  
American Friends Service Committee  
ChildrenPlus  
Global Centre for the Responsibility to Protect  
Hand in Hand For Syria  
Handicap International  
Human Rights and Democracy Media Center (SHAMS)  
International Rescue Committee  
Medecins Du Monde  
Norwegian Church Aid  
Norwegian Refugee Council  
NuDay Syria  
Oxfam  
Pax Christi International  
Save the Children  
Syria Relief Network  
Syrian American Medical Society  
Tulip for Syria Relief  
Un Ponte Per  
World Vision International

# FALLIMENTO SIRIA

---

Valutazione degli effetti  
delle risoluzioni  
del Consiglio di Sicurezza ONU  
sulla tutela e l'assistenza  
ai civili in Siria



Sa'ado\*, sei anni, è fuggito dalla sua casa due anni fa con i genitori e due fratelli. Hanno vagato per il Paese cercando rifugio. Quattro mesi fa hanno trovato una tenda e ora vivono in un campo profughi in Siria. 2015.  
Foto: Khalil Ashawi

---

# INTRODUZIONE

L'adozione unanime, alla fine di febbraio del 2014, della Risoluzione 2139 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR 2139) ha acceso la speranza di cui le popolazioni della Siria e di tutto il Medio Oriente avevano un forte bisogno. In tale risoluzione il Consiglio di Sicurezza chiedeva urgentemente che fosse consentito maggiore accesso agli aiuti umanitari in Siria e che le parti in lotta cessassero immediatamente gli attacchi contro i civili, gli arresti arbitrati, i sequestri, le torture e l'assedio alle zone abitate.

Nel luglio e dicembre 2014 il Consiglio di Sicurezza ha adottato due ulteriori risoluzioni, la 2165 e 2191, che autorizzavano, tra l'altro, l'accesso alla Siria di operazioni umanitarie ONU dai Paesi confinanti senza previa richiesta di consenso del governo siriano.

Con tali risoluzioni il Consiglio di Sicurezza, organo responsabile per la pace e la sicurezza internazionale, dimostrava di poter finalmente affermare la priorità dei bisogni della popolazione civile siriana ed esigere la fine delle sue sofferenze.<sup>1</sup> Ma queste risoluzioni e le speranze che portavano con sé sono state ignorate o sabotate dalle parti in conflitto, dagli altri Stati membri dell'ONU e persino da alcuni componenti dello stesso Consiglio di Sicurezza, e sono quindi rimaste lettera morta per i civili siriani.

Nei 12 mesi successivi all'approvazione della Risoluzione 2139 la popolazione della Siria ha subito un'ondata crescente di uccisioni, distruzione e sofferenze, e i bisogni umanitari sono aumentati di quasi un terzo rispetto al 2013<sup>2</sup>. Oggi più di 11,6 milioni di persone hanno urgente necessità di acqua pulita e quasi dieci milioni non hanno cibo a sufficienza<sup>3</sup>. Nel dicembre 2013 l'UNICEF rendeva noto che all'interno del Paese 4,3 milioni di bambini avevano bisogno di assistenza umanitaria; a dicembre 2014 tale cifra era salita a 5,6 milioni<sup>4</sup>. Più di 212.000 persone vivono ancora in luoghi sotto assedio, delle quali 163.500 a Ghouta Est<sup>5</sup>; oltre 4,8 milioni si trovano in zone raramente raggiungibili, o non raggiungibili affatto, dalle organizzazioni umanitarie operanti in Siria.<sup>6</sup>

Questa catastrofe dilagante pesa sulla coscienza della comunità internazionale. Le risoluzioni approvate dal Consiglio di Sicurezza stabiliscono il cammino da seguire per porre fine alla violenza nel breve e medio termine, e le parti in conflitto sono vincolate alla loro attuazione. Il Consiglio di Sicurezza ha l'autorità giuridica per esigere tali cambiamenti, ma sono i suoi Stati membri e alleati a detenere l'effettivo potere politico, diplomatico e finanziario nonché la capacità di garantirne la reale attuazione. Senza l'impegno dei singoli governi le richieste di queste risoluzioni sono poco più che parole scritte su un pezzo di carta. Bisogna smettere di ignorarle.

# ATTUAZIONE DELLE RISOLUZIONI 2139, 2165 E 2191 (2014) DEL CS DELL'ONU SULLA CRISI UMANITARIA IN SIRIA

GRADO COMPLESSIVO

F

- A** Piena attuazione    **B** Notevole miglioramento    **C** Qualche miglioramento    **D** Nessun miglioramento    **F** Peggioramento



PROTEZIONE CIVILE

F

F: PEGGIORAMENTO

## 01 COSA DICEVA IL CS DELL'ONU NEL FEBBRAIO 2014 (UNSCR 2139)

- "Chiede a tutte le parti l'immediata cessazione di tutti gli attacchi contro i civili e dell'uso indiscriminato di armi nelle aree abitate" (Paragrafo operativo PO 3).
- "[C]hiede a tutte le parti di adottare tutte le opportune misure per proteggere i civili," (PO 9).
- "...chiede a tutte le parti di smilitarizzare le strutture mediche, le scuole e altre strutture civili (...) e di desistere dagli attacchi diretti contro obiettivi civili;" (PO 10)
- "Condanna fermamente la detenzione arbitraria e la tortura di civili" (PO 11).

## 02 COS'È SUCCESSO DA ALLORA

- I rapporti parlano di **almeno 76.000 vittime nel solo 2014**, tra cui migliaia di bambini, a fronte di un totale di 220.000.<sup>7</sup> Almeno 160 bambini sono morti nel corso di attacchi alle scuole nel 2014<sup>8</sup>.
- Nello stesso anno **il numero di persone costrette a fuggire** dalle proprie case, rifugiandosi altrove in Siria oppure sconfinando nei Paesi vicini <sup>9</sup>, **è aumentato del 26%**.
- Nel 2014 è cresciuto enormemente il numero di persone che necessitano di aiuti umanitari all'interno della Siria: 1,33 milioni in più tra i bambini<sup>10</sup> e +31% tra la popolazione in generale.<sup>11</sup>
- L'**uso di armi esplosive**, responsabile del 53% delle vittime civili dal 2011, **è aumentato nel 2014**.<sup>12</sup>

## 03 COSA SI DEVE FARE

- Le parti in conflitto rispettino la legislazione internazionale sui diritti umani (IHRL, International human rights law) e il diritto umanitario internazionale (IHL, International humanitarian law), cessino gli attacchi a scuole e ospedali e l'uso di armi esplosive con effetti di ampia portata nelle aree abitate.
- Il CS e gli Stati membri dell'ONU che hanno influenza sulla Siria.
- intraprendano azioni immediate per porre di fronte alle proprie responsabilità i responsabili di violazioni della IHRL e IHL.
- Si ponga fine alla cessione di armi e munizioni alle parti che le hanno usate per commettere crimini di guerra.
- Le agenzie ONU e le ONG aumentino in modo significativo le attività di protezione in Siria, in particolare da Paesi confinanti.



ACCESSO UMANITARIO E COMUNITÀ SOTTO ASSEDIO

D

NESSUN MIGLIORAMENTO

## 01 COSA DICEVA IL CS DELL'ONU NEL FEBBRAIO 2014 (UNSCR 2139)

- "Esorta tutte le parti a togliere immediatamente l'assedio alle aree abitate," (PO 5).
- "Chiede a tutte le parti (...) di consentire un accesso rapido, sicuro e privo di ostacoli alle agenzie umanitarie ONU e ai loro partner operativi anche attraverso le linee di combattimento e le frontiere," (PO 6).
- "Esorta tutte le parti ad adottare misure atte a garantire l'incolumità e la sicurezza di (...) tutto (...) personale impegnato in attività di soccorso umanitario," (PO 12).

## 02 COS'È SUCCESSO DA ALLORA

- La Città Vecchia di Homs e Madimayet El Sham non sono più assediate ma almeno **212.000 persone sono ancora prigioniere in altri luoghi (e il loro numero è probabilmente molto più alto)**.<sup>13</sup>
- Dal giugno 2014 le agenzie ONU hanno inviato 1.130 convogli di aiuti.
- Per mezzo di ONG partner lungo i percorsi transfrontalieri dalla Turchia alla Siria. **Le forniture riguardavano però soprattutto beni e quasi nessun servizio, e le ONG sono ancora soggette a restrizioni ai valichi di frontiera.**
- Dal 2013 è aumentato di 2,3 milioni il numero di persone che vivono in "aree difficilmente raggiungibili".<sup>14</sup> **Gli aiuti alimentari ricevuti dalla popolazione di queste aree sono diminuiti del 97%** nei quattro mesi successivi alla risoluzione 2139.<sup>15</sup>
- **Il numero di persone raggiunte nel 2014 dai convogli inter-agenzia dall'interno della Siria è sceso del 63%** rispetto al 2013.<sup>16</sup>

## 03 COSA SI DEVE FARE

- Le parti in conflitto agevolino l'accesso umanitario in ogni parte della Siria, cessino gli attacchi a danno degli operatori umanitari e abbattano gli ostacoli amministrativi agli aiuti, ivi comprese le restrizioni imposte dal governo siriano agli spostamenti e alla collaborazione con organizzazioni siriane.
- I governi usino la propria influenza per fare pressione sui Paesi confinanti con la Siria affinché questi agevolino l'assistenza sanitaria transfrontaliera, snelliscano le procedure amministrative riguardanti le agenzie umanitarie e consentano un rapido transito ai valichi di frontiera.



**CONTRIBUTI INTERNAZIONALI ALLA RISPOSTA UMANITARIA**



**F: PEGGIORAMENTO**

**01 COSA DICEVA IL CS DELL'ONU NEL FEBBRAIO E DICEMBRE 2014 (UNSCR 2139 E 2191)**

- (UNSCR 2139): "Sollecita tutti gli Stati membri a contribuire o ad accrescere il proprio contributo in risposta agli appelli umanitari delle Nazioni Unite."(PO 16)
- (UNSCR 2191): "[S]ollecita nuovamente tutti gli Stati membri [a fornire] finanziamenti maggiori, flessibili e prevedibili e un accresciuto impegno per il reinsediamento."(Paragrafo preliminare PP 16).

**02 COS'È SUCCESSO DA ALLORA**

- Nel 2014 gli appelli per la crisi siriana hanno apportato in totale il 57% dei finanziamenti previsti, contro il 71% del 2013.<sup>17</sup>
- Il fabbisogno umanitario è aumentato di 12 volte negli ultimi tre anni (da 1 a 12 milioni) mentre i finanziamenti sono solo triplicati.<sup>18</sup>
- Il numero di rifugiati nei Paesi confinanti è arrivato a 3,7 milioni a fine 2014 e si prevede che raggiunga 4,3 milioni entro fine 2015.

**03 COSA SI DEVE FARE**

- I donatori finanzino totalmente la risposta alla crisi e sostengano le organizzazioni umanitarie internazionali nella loro opera di rafforzamento delle capacità delle ONG siriane, aumentando altresì i fondi per l'assistenza ai rifugiati e alle popolazioni locali povere nei Paesi confinanti con la Siria.
- I Paesi ricchi potenzino i loro programmi di reinsediamento e accoglienza umanitaria per garantire che nel 2015 almeno il 5% dei rifugiati possa ottenere protezione al di fuori della regione<sup>19</sup>.



**SVILUPPI POLITICI**



**F: PEGGIORAMENTO**

**01 COSA DICEVA IL CS DELL'ONU NEL FEBBRAIO 2014 (UNSCR 2139)**

- [C]hiede che tutte le parti lavorino per l'attuazione completa del Comunicato di Ginevra del 30 giugno 2012 e verso una reale transizione politica che risponda alle legittime aspirazioni del popolo siriano" (PO 15).

**02 COS'È SUCCESSO DA ALLORA**

- I colloqui di Ginevra II del febbraio 2014 sono falliti e al proseguire dei conflitti Lakhdar Brahimi, inviato speciale dell'ONU e della Lega Araba, ha dato le dimissioni. Ai colloqui di pace tenutisi a Mosca nel gennaio 2015 non hanno partecipato i principali gruppi armati o di opposizione politica.<sup>20</sup>
- Nel febbraio 2015 l'inviato speciale dell'ONU ha annunciato l'impegno del governo siriano per una tregua di sei settimane negli attacchi alla città di Aleppo. La sospensione fa parte di un piano di congelamento i cui dettagli e condizioni non sono stati chiariti.<sup>21</sup>

**03 COSA SI DEVE FARE**

- Le parti in conflitto cessino i combattimenti e prendano parte a colloqui di pace decisivi e con piena partecipazione, nel rispetto dei diritti e delle aspirazioni del popolo siriano.
- Il CS dell'ONU e i governi influenti sottolineino con urgenza la necessità di addivenire ad una soluzione politica, e sostengano gli sforzi dell'inviato ONU de Mistura per garantire il congelamento dei combattimenti nella città di Aleppo.

**Nonostante l'adozione della Dichiarazione del Presidente del CS 2013/15, della Risoluzione 2139 (2014) e 2165 (2014), il livello di protezione è peggiorato.**

**Benché nel 2014 siano state adottate tre risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, in Siria la violenza si è inasprita, sono aumentate le uccisioni, si sono ridotte le possibilità di accesso umanitario, e la risposta umanitaria resta gravemente e cronicamente sottofinanziata.**



## PROTEZIONE DEI CIVILI

L'anno successivo all'adozione della Risoluzione 2139 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU è stato caratterizzato da un drammatico inasprimento della violenza in Siria. I rapporti parlano di almeno 76.000 vittime, tra cui migliaia di bambini<sup>22</sup>, a fronte di un totale di 220.000 morti dall'inizio della crisi. Il bilancio esatto delle vittime resta sconosciuto ed è probabilmente molto più alto.<sup>23</sup> Attacchi deliberati, uccisioni, stupri e torture ai danni di uomini, donne e bambini proseguono quotidianamente in tutta la Siria ad opera delle varie parti in conflitto.<sup>24</sup>

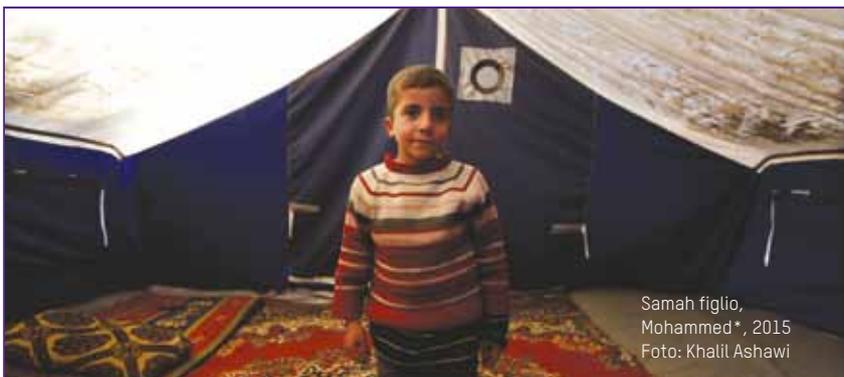
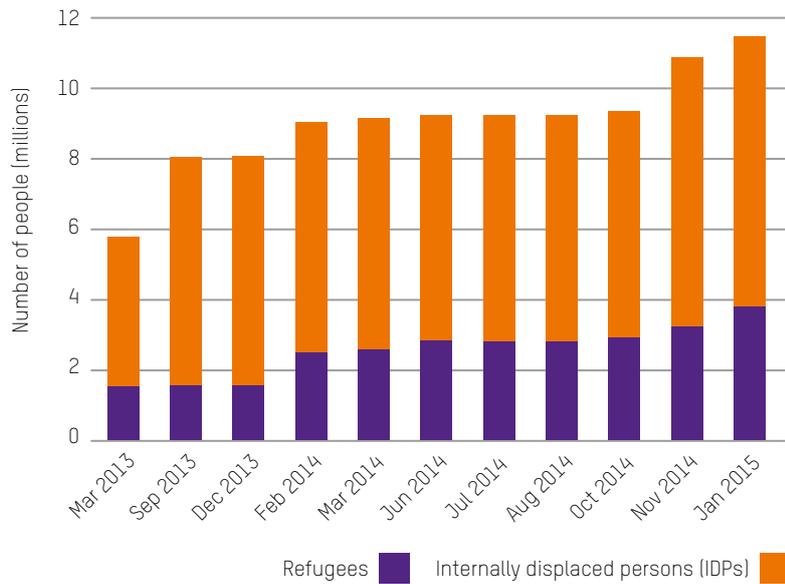
Il Segretario Generale dell'ONU ha dichiarato in proposito:

*Nonostante l'adozione della Dichiarazione del Presidente del CS 2013/15, della Risoluzione 2139 (2014) e 2165 (2014), il livello di protezione è peggiorato. Sono state riferite più di 1.000 vittime civili in agosto (2014), il [mese] più tragico dall'inizio della guerra. I civili vivono in condizioni spaventose.<sup>25</sup>*

L'anno scorso altri 2,5 milioni di persone, tra cui più di un milione di bambini, sono stati costretti a fuggire rifugiandosi altrove in Siria oppure sconfinando nei Paesi vicini: sono il 26% in più rispetto al 2013.<sup>26</sup> Ad oggi hanno bisogno di aiuti d'emergenza 12,2 milioni di persone pari a due terzi della popolazione presente in Siria, ossia il 31% in più rispetto al 2013 e l'80% in più rispetto a due anni fa<sup>27</sup>.

Di pari passo con questo incremento, i Paesi confinanti con la Siria rendono sempre più difficile ai fuggitivi la ricerca di asilo. Si stima che centinaia di migliaia di persone vivano in campi, o presso famiglie ospitanti, vicino o addirittura sulla frontiera con i Paesi vicini, e che molte di esse non riescano ad uscire dalla Siria.<sup>28</sup>

**FIGURE 1** NUMERO DI RIFUGIATI E SFOLLATI INTERNI



Samah figlio,  
Mohammed\*, 2015  
Foto: Khalil Ashawi

**SAMAH, 37 ANNI, SEI FIGLI**

“Temevamo per la vita dei nostri figli, perciò siamo scappati verso le grotte sulle montagne. Era il posto per noi più sicuro e l’unico che abbiamo trovato. La vita nelle grotte era impossibile, era un’angoscia totale. Se fosse dipeso solo da me, se non avessi avuto i miei figli, avrei preferito restare sotto la minaccia degli attacchi aerei piuttosto che vivere così.

Quando stavamo nelle grotte ci recavamo nelle fattorie vicine per raccogliere qualsiasi cosa riuscissimo a trovare, a volte erba o cortecce, per nutrire i nostri sei figli. Qualche volta abbiamo incontrato dei contadini che non andavano nei campi perché avevano troppa paura, quindi hanno chiesto a noi di andare a raccogliere i loro prodotti in cambio di un po’ di denaro e di cibo.

Quattro mesi fa abbiamo avuto questa tenda, così abbiamo finalmente uno spazio tutto nostro in cui vivere. Vi rendete conto che il nostro sogno era diventato quello di avere una tenda tutta per noi? Io continuo a pensare che vivere sotto i bombardamenti e gli attacchi aerei sia più dignitoso della vita che conduciamo ora. Se una bomba ti colpisce muori subito, qui invece moriamo mille volte ogni giorno. Moriamo di freddo, fame e malattie. Preferirei cucinare sassi in casa mia anziché stare qui ad aspettare che una qualche organizzazione mi porti ogni tanto un pacco di cibo.”

## VIolenza sessuale

Le donne e i bambini sono colpiti da forme particolari di violenza. La Commissione d'Inchiesta dell'ONU e altri enti hanno documentato l'uso sistematico dello stupro come strumento di guerra ampiamente diffuso in Siria.<sup>29</sup>

Secondo le testimonianze, nelle prigioni governative la violenza sessuale è perpetrata su larga scala contro uomini, donne e persino bambini, mentre sono in continuo aumento i casi di molestie sessuali, intimidazione e stupri di donne ai checkpoint.<sup>30</sup>

Sono stati anche documentati casi di gruppi di opposizione che rapiscono in modo mirato donne e bambini per poi usarli negli scambi di prigionieri.<sup>31</sup>

La mancata o ritardata denuncia delle violenze sessuali continua ad essere endemica, spesso per mancanza di documentazione medica o perché nelle strutture detentive è negata l'assistenza alle donne.<sup>32</sup>

## ATTACCHI A BAMBINI E SCUOLE

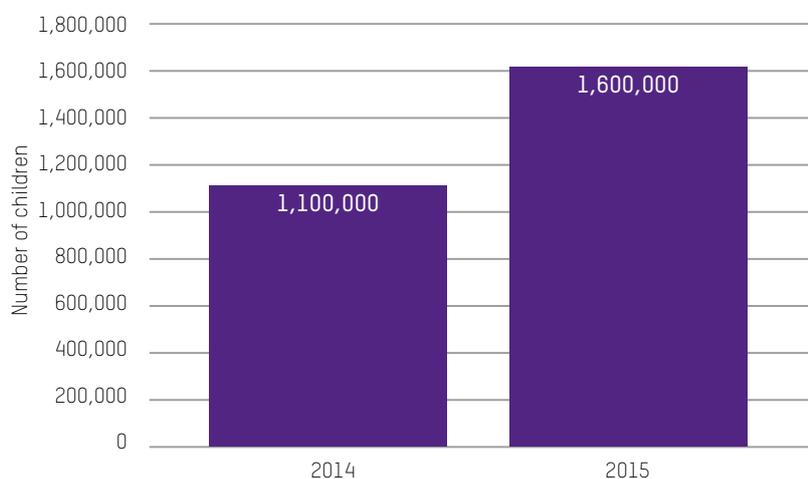
Nel febbraio 2014 il CS dell'ONU condannava fermamente le violazioni delle leggi umanitarie internazionali e delle leggi sui diritti umani commesse a carico di bambini, compresi gli attacchi alle scuole.<sup>33</sup> Nonostante ciò la situazione dei bambini in Siria ha continuato a peggiorare<sup>34</sup>: solo nei primi sei mesi del 2014 si sono registrate nei loro confronti almeno 1.200 gravi violazioni tra cui l'arruolamento da parte delle fazioni armate, il sequestro o l'imprigionamento illegale di bambini.

Anche l'istruzione dei bambini risente di questa situazione: milioni di essi non possono frequentare le scuole a causa dei combattimenti, degli attacchi deliberati agli edifici scolastici e dell'uso di questi ultimi da parte dei gruppi armati. Circa un quarto delle scuole siriane (oltre 4.000) sono danneggiate, distrutte o usate per altri scopi.<sup>35</sup>

Secondo il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, nel 2014 160 bambini sono stati uccisi nel corso di attacchi contro le scuole.<sup>36</sup> Nel gennaio 2015 varie ONG hanno riferito di attacchi a scuole con almeno 37 vittime, tra cui 9 bambini.<sup>37</sup>

Si stima che dall'approvazione della Risoluzione ONU 2139 ad oggi abbiano lasciato la scuola 500.000 bambini in più rispetto al 2013,<sup>38</sup> per un totale di 1,6 milioni.

**FIGURE 2** Bambini che non frequentano la scuola





Basma, 2015  
Foto: Khalil Ashawi

### **BASMA, 8 ANNI**

“Ero in classe quando la mia scuola è stata colpita. Siamo subito corsi fuori e io sono andata a casa, ma mio zio è andato alla scuola e ha saputo che molti bambini erano rimasti feriti. Non ho più rivisto la mia scuola e i miei amici; mi mancano tanto.”

## **ATTACCHI INDISCRIMINATI ALLE INFRASTRUTTURE CIVILI**

Nel febbraio 2014 il CS dell’ONU ha chiesto che tutte le parti in conflitto rispettino le leggi internazionali e cessino gli attacchi diretti contro i civili o gli “obiettivi civili”. Ma nei rapporti inviati al CS nel corso del 2014 il Segretario Generale dell’ONU segnalava l’uso crescente di barili-bomba da parte del governo siriano in aree densamente popolate.<sup>39</sup>

Secondo quanto riferito, per esempio, dall’inizio delle azioni militari internazionali in Iraq e Siria nell’autunno 2014 il governo siriano ha raddoppiato l’uso di barili-bomba in aree civili, attaccando strutture mediche, scuole, mercati e campi profughi.<sup>40</sup>

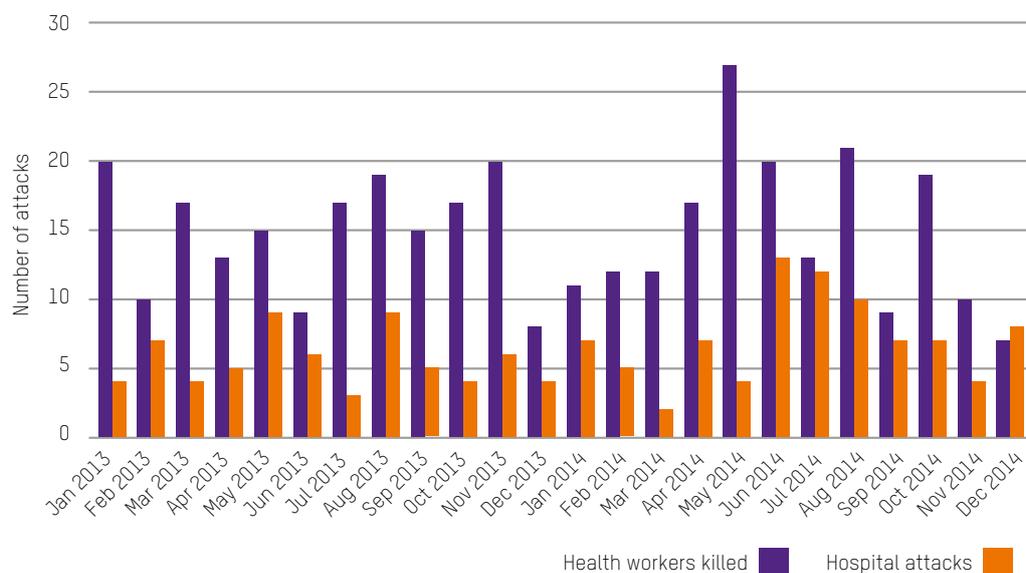
Anche i gruppi di opposizione armata si sono resi responsabili di attacchi di questo genere, sottoponendo a bombardamenti indiscriminati alcune aree sotto il controllo governativo.<sup>41</sup> Inoltre la Commissione di Inchiesta sulla Siria nel suo rapporto del febbraio 2015 afferma che “gruppi terroristici hanno fatto uso di attentatori suicidi e autobombe” che “colpiscono per lo più i civili”.<sup>42</sup>

Gli attacchi contro strutture e personale medico compiuti dalle varie parti in conflitto sono ormai all’ordine del giorno. Tra febbraio 2014 e febbraio 2015 si sono registrati almeno 83 distinti attacchi a strutture mediche (+20% rispetto al 2013) e oltre 172 operatori sono rimasti uccisi.<sup>43</sup>

Ben oltre un milione di abitazioni sono state parzialmente o totalmente distrutte negli ultimi 12 mesi, e oltre un terzo dell’intera infrastruttura idrica è stato danneggiato. L’erogazione d’acqua è inferiore di almeno il 50% ai livelli pre-guerra.<sup>44</sup>

Gli effetti sono devastanti: esodi in massa della popolazione, distruzione dei mezzi di sostentamento, fame, malattia e morte.<sup>45</sup>

FIGURE 3 Numero di attacchi alle strutture mediche e al personale sanitario



## TRASFERIMENTI DI ARMI ALIMENTANO VIOLENZA E SOFFERENZE

La violenza in Siria continua ad essere alimentata dalla fornitura di armi, munizioni e altre forme di supporto militare da parte di potenze regionali e internazionali. Più del 90% delle armi presenti in Siria sono prodotte in Paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, in particolare la Russia.<sup>46</sup> Gli Stati Uniti hanno fornito armi e munizioni a gruppi dell'opposizione armata e la Francia ha espresso la volontà di fare altrettanto.<sup>47</sup> Si rileva inoltre un flusso continuo di munizioni e armamenti pesanti dall'Iran al governo siriano e dagli Stati del Golfo a vari gruppi di opposizione.<sup>48</sup>

## RACCOMANDAZIONI

### Le parti in conflitto:

- Rispettino il diritto umanitario internazionale (IHL) e cessino immediatamente gli attacchi a scuole, ospedali e altre infrastrutture civili essenziali.
- Pongano immediatamente fine alle gravi violazioni dei diritti umani e indaghino, adottando misure adeguate, laddove vi siano fondati sospetti di violazioni.
- Adottino misure per la tutela dei diritti dell'infanzia, ponendo fine all'uso dei bambini soldato, dei sequestri e degli imprigionamenti illegali.
- Cessino immediatamente l'utilizzo di armi esplosive con effetti ad ampio raggio nelle zone abitate, tra cui barili-bomba, mortai e altre armi pesanti.
- Pongano immediatamente fine alle incarcerazioni arbitrarie, all'uso della tortura, ai rapimenti, ai sequestri e alle sparizioni forzate, e rilascino tutte le persone arbitrariamente detenute.

**Il CS dell'ONU e i suoi membri:**

- Compiano subito le azioni necessarie affinché tutte le parti in conflitto siano riconosciute responsabili di violazione del diritto internazionale, in particolare di crimini di guerra e altre gravi violazioni dei diritti umani, al fine di contrastare l'impunità e contribuire a scongiurare future violazioni.
- Instaurino un meccanismo di protezione, monitoraggio e reporting per garantire l'attuazione della Risoluzione 2139, anche nei centri di detenzione, e indaghino e riferiscano sulle violazioni commesse da tutti i contendenti in Siria.
- Impongano misure per fermare il trasferimento di armi e munizioni laddove esistono le prove che le parti in conflitto le hanno usate per commettere gravi o sistematiche violazioni del diritto umanitario internazionale (IHL) e della normativa internazionale sui diritti umani (IHRL).
- Promuovano e sostengano pienamente, con adeguate risorse, i tentativi locali di stabilire e mantenere cessate il fuoco e piani di congelamento, con l'obiettivo primario di porre fine al conflitto e proteggere la popolazione civile.
- Esercitino pressioni sui Paesi confinanti e forniscano loro sostegno affinché consentano ai fuggitivi dalla Siria di cercare asilo sul loro territorio e si astengano dal respingere i rifugiati.

**Gli altri governi che godono di influenza in Siria:**

- Evitino di esacerbare il conflitto e le gravi violazioni delle IHL e IHRL cessando la fornitura di armi, munizioni e personale militare alle parti responsabili di violazioni.
- Cessino di chiedere corridoi protetti militarmente o zone cuscinetto che possono dare ai civili una falsa sensazione di sicurezza, compromettere l'ambito operativo delle agenzie umanitarie ed essere usati per giustificare il respingimento dei rifugiati.

**Le agenzie ONU e le ONG:**

- Intensifichino l'opera di monitoraggio e reporting sulle questioni relative alla protezione in Siria. Incrementino in misura significativa i programmi di protezione sia all'interno del Paese che per il transito transfrontaliero dai Paesi vicini. Diano priorità all'attività di rafforzamento delle capacità degli operatori umanitari siriani affinché questi intraprendano efficaci programmi di protezione.



Questi cinque fratelli sono fuggiti dalla loro casa in Siria due anni fa insieme ai genitori, e ora vivono in un campo profughi. Fatima, 8 anni, qui con la sorellina di sette mesi in braccio, ha le gambe affette da una malattia della pelle che i familiari non possono curare perché non hanno accesso alle cure mediche. 2015. Foto: Khalil Ashawi



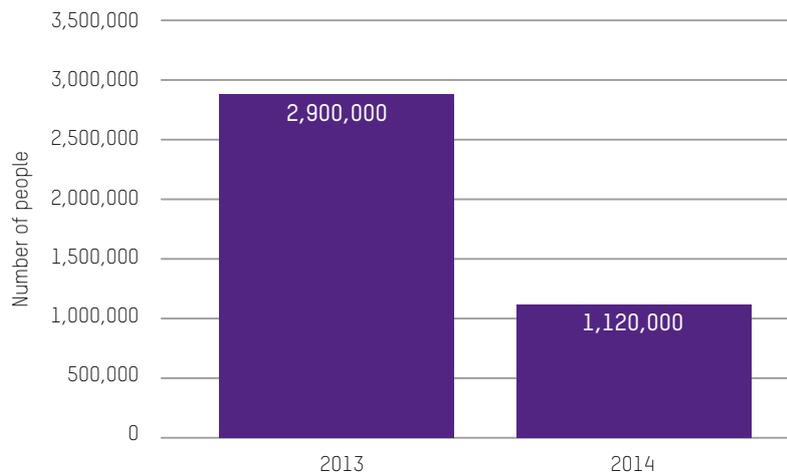
## ACCESSO UMANITARIO E COMUNITÀ SOTTO ASSEDIO

Pur essendo un tema centrale delle risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel 2014, l'anno scorso l'accesso umanitario ad ampie zone della Siria è in realtà diminuito. Il numero di persone che vivono in aree difficili o impossibili da raggiungere per le organizzazioni umanitarie è quasi raddoppiato passando da 2,5 a 4,8 milioni all'inizio del 2015. I convogli inter-agenzia dell'ONU hanno potuto raggiungere solo 1,1 milioni di destinatari nelle aree più colpite, cioè quasi 1,8 milioni in meno dell'anno precedente.<sup>49</sup> Inoltre, tra febbraio e giugno 2014, in aree che le agenzie ONU definiscono difficili o impossibili da raggiungere vi è stata una riduzione del 96% della quantità di cibo e aiuti agricoli distribuiti.<sup>50</sup>

Il governo siriano continua ad ostacolare l'attività delle organizzazioni umanitarie. Impedisce costantemente agli operatori umanitari internazionali di spostarsi all'interno della Siria per effettuare analisi indipendenti dei fabbisogni, fornire un'assistenza imparziale, aprire un adeguato numero di uffici locali al di fuori della capitale o lavorare con le ONG locali. Molte organizzazioni affrontano continue difficoltà nella registrazione e nell'ottenimento dei visti per il proprio personale, il che limita fortemente la portata dell'attività umanitaria che può essere realizzata stando a Damasco.

Nel corso degli ultimi quattro anni "gli assedi imposti dal governo [della Siria] si sono prolungati e sono diventati più duri."<sup>51</sup> In base alle stime 212.000 persone continuano a lottare per la sopravvivenza in località sotto assedio, e l'ONU riferisce che dall'adozione della risoluzione 2139 in poi in queste zone non ci sono stati significativi incrementi del numero di persone che ricevono assistenza umanitaria.<sup>52</sup> Nel 2014 si è giunti all'accordo per cessare i combattimenti e permettere l'evacuazione dei civili da due zone sotto assedio: la Città Antica di Homs e Madimayet El Sham. Notevoli problemi sono sorti però dalla natura degli accordi relativi all'evacuazione;<sup>53</sup> nella Città Antica di Homs, per esempio, alcuni civili di sesso maschile tra 15 e 55 anni ne sono rimasti esclusi. Negli ultimi 12 mesi diverse altre località sono state messe sotto assedio, tra cui gran parte della città di Aleppo, la più grande della Siria.

**FIGURE 4** Beneficiari raggiunti dai convogli inter-agenzia con sede a Damasco



Negli ultimi quattro anni gli ostacoli alla fornitura di assistenza umanitaria dall'interno della Siria hanno indotto molte ONG internazionali e la Croce Rossa/Mezzaluna Rossa a provvedere agli aiuti di emergenza a milioni di civili operando da sedi nei Paesi confinanti. Secondo la Mezzaluna Rossa turca, per esempio, tra metà settembre 2014 e la fine di gennaio 2015 2.751 camion carichi di aiuti sono entrati in Siria settentrionale dalla Turchia ad opera di ONG.<sup>54</sup> Nel luglio 2014 il Consiglio di Sicurezza ha adottato la Risoluzione 2165 che autorizzava l'ONU ad intraprendere operazioni transfrontaliere di aiuto umanitario.<sup>55</sup> Dall'adozione della Risoluzione 2165 in poi, le agenzie ONU tramite i propri partner hanno consegnato 1.130 carichi attraverso le frontiere turca e giordana.<sup>56</sup> Molti problemi rimangono tuttavia insoluti.

Gli ostacoli burocratici nei Paesi confinanti con la Siria continuano ad impedire la consegna di sufficienti aiuti oltre confine.<sup>57</sup> Su 34 valichi di frontiera, a febbraio 2015 soltanto cinque erano aperti, nove limitati e i restanti erano chiusi.<sup>58</sup> Molti convogli umanitari subiscono lunghi ritardi alle frontiere, e anche il numero di operatori umanitari che possono valicare il confine tra Siria e Turchia meridionale è spesso soggetto a limitazioni.<sup>59</sup> Nel mese di aprile 2014 diverse grandi ONG riferivano che meno del 10% del loro personale siriano poteva viaggiare tra la Siria e i Paesi vicini, e gli aiuti dovevano spesso attendere da 4 a 10 giorni per transitare ai valichi di frontiera. Anche la registrazione delle agenzie umanitarie internazionali e l'ottenimento dei permessi di soggiorno per il loro personale nel sud della Turchia possono rivelarsi un'impresa ardua, con procedure lunghe talvolta sei mesi e più. Nell'estate 2014 gli uffici di due organizzazioni umanitarie internazionali sono stati chiusi in Turchia per mancata registrazione. In Giordania le ONG internazionali continuano a subire limitazioni del numero di operatori umanitari siriani con cui poter collaborare, e questo pregiudica la loro capacità di aiutare più persone in Siria.

Il deterioramento delle condizioni di sicurezza in Siria solleva preoccupazioni ancora maggiori. Tra la metà di ottobre e la metà di novembre 2014, per esempio, i continui combattimenti e la presenza di gruppi armati lungo le principali rotte d'accesso ha impedito al Programma Alimentare Mondiale (PAM) e ad altre organizzazioni di consegnare cibo a 600.000 persone nei governatorati di Deir ez-Zor e Raqqa, nel nord della Siria<sup>60</sup>. Sia le forze d'opposizione che quelle governative impediscono spesso alle agenzie umanitarie di attraversare i checkpoint e continuano ad esporre gli operatori umanitari al rischio di violenze, rapimento, arresto o incarcerazione arbitraria<sup>61</sup>. Nel corso di questo conflitto almeno 70 tra operatori internazionali e siriani sono stati uccisi e oltre 200 sequestrati; di questi ultimi, più di 30 sono ancora tenuti prigionieri<sup>62</sup> e almeno due sono stati uccisi.

### **ADBUL, MEDICO SIRIANO**

“Sono due le cose che mi danno forza: essere siriano e vedere che il mio popolo ha bisogno di aiuto e che noi non stiamo facendo abbastanza. È questa la mia motivazione. La risposta insufficiente mi spinge a lavorare ancor più intensamente per raggiungere coloro che ancora non sono stati raggiunti. C'è poi il fatto che sono un medico: un medico risponde agli appelli d'emergenza da qualsiasi parte vengano. Se l'appello viene dal mio Paese e dal mio popolo mi sento ancor più motivato”.

## **RACCOMANDAZIONI**

### **Le parti in conflitto:**

- Agevolino il sicuro, efficace ed illimitato accesso delle agenzie umanitarie imparziali a tutte le regioni della Siria affinché possano far fronte ai bisogni umanitari di tutti i civili colpiti dal conflitto. Pongano fine al dirottamento degli aiuti e agli attacchi a personale e convogli umanitari; indaghino e adottino adeguate misure laddove si siano verificati tali attacchi.
- Il governo siriano rimuova le barriere che ostacolano il lavoro delle agenzie umanitarie, per esempio:
  - Istituyendo un sistema a basso costo e con carattere di priorità che provveda a registrare le agenzie umanitarie internazionali e concedere i permessi di soggiorno e di lavoro al personale umanitario in Siria.
  - Favorendo la fornitura di assistenza dai Paesi confinanti, laddove questa sia la via più breve per soccorrere le persone bisognose di aiuto.
  - Permettendo alle agenzie umanitarie internazionali di collaborare direttamente con tutte le organizzazioni umanitarie siriane qualificate, comprese quelle operanti in aree sotto il controllo dei gruppi di opposizione armata.
  - Abolendo le restrizioni all'apertura di sedi distaccate e agli spostamenti in tutte le zone della Siria.

### **Il CS dell'ONU:**

- Faccia in modo che la fornitura di assistenza umanitaria volta a salvare vite umane sia slegata dalle decisioni relative alla lotta al terrorismo in Siria.

### **Gli altri governi che hanno influenza sulla Siria:**

- Intervengano con forza e con coerenza sulle le parti in conflitto per eliminare gli ostacoli agli aiuti transfrontalieri e consentirne il transito verso o attraverso le zone di combattimento.

### **I Paesi confinanti con la Siria:**

- Snelliscano le procedure di registrazione per le agenzie umanitarie qualificate che lavorano per la Siria. Gli attuali valichi di frontiera verso la Siria devono restare aperti, il materiale e il personale umanitario dovrebbero avere priorità di passaggio, e si eliminino le restrizioni alla collaborazione diretta con ONG nazionali e con le organizzazioni umanitarie siriane.

### **Le agenzie ONU e le ONG:**

- Rilevino e registrino sistematicamente gli ostacoli all'accesso umanitario, per esempio riferendo di rifiuti arbitrari di entrata, impedimenti amministrativi e ritardi nella concessione di visti e permessi di viaggio.
- Potenzino l'assistenza prestata a partire dai Paesi vicini, ivi inclusa la fornitura di servizi umanitari (nel campo dell'educazione, della salute e della tutela).
- Intensifichino l'opera di rafforzamento delle capacità delle organizzazioni locali siriane per metterle in grado di prestare assistenza.

#### **RAMI, 20 ANNI**

"L'acqua è scarsissima e molto costosa; il costo degli alimenti è raddoppiato e manca l'elettricità da cinque mesi. [...]"

Non ci sono aiuti; non ne sono mai arrivati da quando è iniziata la crisi."



## INTERNATIONAL CONTRIBUTI INTERNAZIONALI ALLA RISPOSTA UMANITARIA

La risposta umanitaria alla crisi siriana è fortemente e cronicamente sottofinanziata. L'appello umanitario 2015 per i finanziamenti a favore della Siria, lanciato nel dicembre 2014 nell'ambito del Piano di Risposta per la Siria (SPR, Syria Response Plan), quantifica in 2,9 miliardi di dollari i fondi necessari all'assistenza di 12,2 milioni di persone in stato di necessità. Sommando anche il Piano di Risposta e di Ripresa per i Rifugiati (Refugee Response and Resilience Plan, 3RP), la comunità umanitaria necessita di 8,4 miliardi di dollari per rispondere alla crisi: si tratta di uno degli appelli più ingenti finora lanciati dall'ONU.

Tanto per dare un'idea, questa cifra è inferiore a quella spesa dal governo britannico per le Olimpiadi Londra, è un quinto del costo delle Olimpiadi di Pechino e un sesto di quello delle Olimpiadi invernali di Sochi. Inoltre i finanziamenti ricevuti non sono andati di pari passo con l'aumento dei fabbisogni, che si sono moltiplicati per dodici negli ultimi tre anni (da 1 a 12 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria) mentre i fondi ricevuti sono meno che triplicati: da 639 milioni di dollari nel 2012 si è passati a 1,8 miliardi nel 2014.<sup>63</sup>

Nessuno degli Stati membri dell'ONU sta inoltre offrendo sufficienti opportunità di reinsediamento o altre forme di accoglienza umanitaria ai rifugiati più vulnerabili, le cui necessità non possono essere soddisfatte nei Paesi confinanti con la Siria. La possibilità di reinsediamento o di altra forma di accoglienza è attualmente offerta a circa il 2% della popolazione rifugiata ufficiale, e il numero di rifugiati effettivamente reinsediati è molto minore. Su quasi 4 milioni di rifugiati siriani nei Paesi vicini, il numero complessivo di offerte di reinsediamento o altre forme di accoglienza registrato dalla fine del 2013 è di circa 80.759.<sup>64</sup>

## RACCOMANDAZIONI

### **Tutti gli Stati membri ONU:**

- Aumentino urgentemente i propri contributi per la risposta all'emergenza siriana in modo da garantire il pieno finanziamento del Piano di Risposta per la Siria 2015.
- Incrementino i finanziamenti (anche bilaterali) umanitari e per lo sviluppo destinati al sostegno dei rifugiati e delle comunità ospitanti più vulnerabili in Libano, Giordania, Turchia, Egitto e Iraq. Sia data priorità al potenziamento delle infrastrutture pubbliche, di soluzioni abitative alternative, dei servizi medici, idrici ed educativi, e alla creazione di opportunità di reddito che vadano a vantaggio sia delle comunità ospitanti che della popolazione rifugiata.
- Potenzino in modo significativo i programmi di reinsediamento e di accoglienza umanitaria alternativa o altre opzioni di ammissione. I Paesi ricchi agiscano con sollecitudine per garantire protezione al di fuori della regione ad almeno il 5% dei rifugiati nel 2015. Siano aumentate le attuali quote di reinsediamento e di programmi alternativi per ospitare molti più rifugiati siriani, dando priorità ai più vulnerabili.



## SOLUZIONE POLITICA

*Ci sono piani di guerra ... non ci sono piani di pace ...  
Non sento nessuno dire "fermiamo i combattimenti  
e discutiamo".*

Lakhdar Brahimi,<sup>65</sup>

ex Inviato di Pace delle Nazioni Unite e della Lega Araba

La richiesta del Consiglio di Sicurezza a tutte le parti in conflitto di impegnarsi per una reale soluzione politica ha incontrato una risposta frammentaria e prodotto scarsi passi avanti. Tre diversi inviati ONU e due round di colloqui di pace non sono riusciti ad ottenere alcun progresso verso una soluzione politica del conflitto. Ai colloqui di Mosca del gennaio 2015 non hanno partecipato i principali gruppi di opposizione politica e militare. L'Inviato Speciale ONU Staffan de Mistura ha annunciato un piano di congelamento degli scontri intorno ad Aleppo sostenuto dalla Risoluzione 2191 adottata dal CS dell'ONU nel dicembre 2014, ma ad inizio marzo del 2015 non è ancora chiaro se e quando i combattimenti saranno sospesi e quali saranno le implicazioni della trattativa.

Data la radicalizzazione del conflitto, la mancanza di fiducia tra le parti e il ruolo limitato dei civili e dei gruppi della società civile, le tregue si sono rivelate fragili nei migliori dei casi, mentre nei peggiori hanno portato a massicce violazioni delle IHRL e IHL<sup>66</sup>. Parallelamente a ciò l'assenza di un processo politico credibile significa limitate prospettive che gli accordi a livello locale possano essere efficacemente replicati e portati avanti a livello nazionale come stabilito dal Comunicato di Ginevra del 2012.

Il ruolo delle Nazioni Unite consiste nel facilitare un processo di pace; tuttavia, senza la volontà politica delle parti in conflitto e senza un adeguato sostegno dei membri del CS ONU e delle potenze regionali, che rivestono un ruolo cruciale nella creazione di tale volontà, gli sforzi di tutti gli inviati di pace sono destinati a fallire.

## RACCOMANDAZIONI

### **Le parti in conflitto:**

- Cessino immediatamente i combattimenti e avviino colloqui di pace significativi, inclusivi e senza precondizioni, nel rispetto dei diritti e delle aspirazioni del popolo siriano e in linea con il Comunicato di Ginevra 2012.

### **Il CS dell'ONU e gli attori internazionali e regionali con un ruolo di influenza:**

- Dichiarino l'urgente necessità di trovare una soluzione politica alla crisi anche esercitando una reale pressione sulle parti in conflitto, al fine di avviare colloqui per l'attuazione del Comunicato di Ginevra 2012 senza precondizione alcuna.
- Sostengano gli sforzi dell'Inviato Speciale ONU de Mistura per il congelamento dei combattimenti nella città di Aleppo e per garantire che qualsiasi accordo rispetti incondizionatamente i diritti della popolazione civile e non conduca ad un inasprimento del conflitto in altre zone del Paese.
- Facciano sì che la società civile, e in particolare le rappresentanze dei giovani e delle donne, siano coinvolti nel processo politico e nei tentativi di raggiungere un cessate il fuoco o congelamento, al fine di garantire che gli accordi siano giusti, sostenibili e rappresentativi della società nel suo insieme.

---

# CONCLUSIONI

Sono trascorsi quattro anni dall'inizio della crisi, la Risoluzione 2139 del CS dell'ONU è stata adottata da oltre un anno e altre le hanno fatto seguito, ma nonostante tutto ciò l'accesso umanitario alla Siria si è ridotto e altri milioni di persone sono sfollate e necessitano di assistenza. Il numero delle vittime è aumentato di diverse migliaia nell'ultimo anno.

La responsabilità dell'avvenuta o mancata attuazione delle risoluzioni ricade principalmente sulle parti in conflitto. Purtroppo, il conflitto stesso assume un carattere sempre più internazionale e regionale, quindi il Consiglio di Sicurezza e gli Stati membri delle Nazioni Unite devono cambiare strategia.

Il CS dell'ONU ha l'autorità legale per chiedere che si passi all'azione. I suoi membri devono usare la propria influenza nei confronti delle parti belligeranti e le proprie risorse finanziarie per porre fine alle sofferenze dei civili in Siria. Devono ascoltare la maggioranza silenziosa dei Siriani che aspirano alla fine della violenza e ad una pace giusta e duratura nel loro Paese.

È necessario passare all'azione con urgenza. Devono essere immediatamente eliminati gli ostacoli deliberati alla fornitura di aiuti e l'uso indiscriminato di armi nelle aree abitate, gli attacchi contro i civili e la loro incarcerazione arbitraria, i sequestri e le torture. Si deve porre fine al clima di impunità che caratterizza questo conflitto. Un reale sostegno ai piani dell'Inviato di Pace dell'ONU deve essere accompagnato da un rinnovato impulso ai colloqui di pace in linea con il Comunicato di Ginevra 2012, e bisogna raddoppiare gli sforzi per porre fine alla violenza che sta strangolando il Paese e l'intera regione.

---

# ALLEGATO 1: SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE

Nella determinazione del successo o del fallimento dell'attuazione delle Risoluzioni ONU 2139, 2165 e 2191 (2014) sono stati adottati i seguenti criteri per valutare gli sviluppi tra febbraio 2014 e febbraio 2015:

Grado	Descrizione	Definizione
<b>A</b>	Piena attuazione	Prove evidenti di un cambiamento totale e positivo della situazione sul campo, conformemente alle richieste del CS ONU (quali la fine delle violenze e la rimozione degli ostacoli agli aiuti).
<b>B</b>	Notevole miglioramento	Un cambiamento positivo di ampia portata, subito rilevabile dagli osservatori esterni.
<b>C</b>	Qualche miglioramento	Cambiamenti positivi di minore entità rilevabili soltanto attraverso una dettagliata analisi statistica o da esperti in una specifica area tematica o geografica.
<b>D</b>	Nessun miglioramento	Nessun cambiamento (positivo o negativo) della situazione, o stagnazione nelle statistiche.
<b>F</b>	Peggioramento	Prove evidenti di un peggioramento della situazione sul campo (quali un aumento degli attacchi contro civili o nuovi ostacoli alla fornitura di aiuti).

---

# NOTE

1. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU è da tempo diviso sul tema della Siria. Quattro risoluzioni sulla crisi hanno ricevuto il veto di Russia e Cina (ottobre 2011, febbraio 2012, luglio 2012 e maggio 2014).
2. OCHA (2015), Humanitarian Bulletin Syria, January 2015(52): 1. Le persone in stato di necessità erano 9,3 milioni a fine 2013 e 12,2 milioni a fine 2014, con un aumento del 31%.
3. OCHA (2015), 2015 Syria Response Plan, (17 dicembre 2014), Ginevra, ONU, p.3. Il Piano recita: "9,8 milioni di persone sono privi della sicurezza alimentare, di cui 6,8 milioni in distretti ad alta priorità. 11,6 milioni di persone hanno urgente bisogno di accesso ad acqua pulita e strutture igieniche."
4. Secondo l'UNICEF, Syria Crisis Dashboard, 12 dicembre 2014, p1 vi sono in Siria 12,2 milioni di persone in stato di necessità tra cui 5,6 milioni di bambini, oltre a 3,3 milioni di rifugiati dei quali 1,67 milioni di bambini.
5. Segretario Generale ONU (2015), Report to UN Security Council (22 gennaio 2015), NU, p.6.
6. OCHA (2014), Humanitarian Needs Overview (novembre 2014), UN, p.15.
7. Osservatorio siriano sui diritti umani, 'Il 2014 è l'anno più funesto della guerra civile in Siria' <http://syriahr.com/en/2015/01/2014-deadliest-year-so-far-in-syrian-civil-war/> Press briefing giornaliero dall'Ufficio del Portavoce del Segretario Generale, 15 gennaio 2015 <http://www.un.org/press/en/2015/db150115> (ultimo accesso 4 marzo 2015).
8. Consiglio per i Diritti Umani (2015), 'Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic', ONU, 27a sessione, tema agenda 4, A/HRC/28/69, 5 febbraio 2015, p.6.
9. ONU, SHARP (15 December 2013), p.3, "Secondo stime ONU vi sono 6,5 milioni di profughi all'interno del Paese"; e OCHA, 2015 Syria Response Plan (17 dicembre 2014), Ginevra, ONU, p.2, "7,6 milioni di profughi interni". Ciò significa un aumento di 1,1nb v0063 milioni, che si somma all'aumento dei rifugiati da 2,4 a 3,8 milioni (USAID, 'Syria – Complex Emergency, Fact Sheet #6, Fiscal Year (FY) 2014' (15 gennaio 2014), Washington DC: USAID, p. 1; e USAID, 'Syria – Complex Emergency, Fact Sheet #4, Fiscal Year (FY) 2015' (22 gennaio 2015), Washington DC: USAID, p. 1).
10. OCHA, 2015 Syria Response Plan (17 dicembre 2014), p. 3, "5,6 milioni di bambini hanno bisogno di soccorsi"; e ONU, SHARP (15 dicembre 2013), p.17, "4,27 milioni di bambini hanno bisogno di assistenza umanitaria". Ciò significa un aumento del 31% dal 2013 al 2014.
11. OCHA (2015), Humanitarian Bulletin Syria, gennaio 2015(52): 1.
12. HRW (dicembre 2014) 'Deadly Cargo: Explosive Weapons in Populated Areas', <http://www.hrw.org/world-report/2015/essays/deadly-cargo> (ultimo accesso 27 febbraio 2015).
13. OCHA (2014), Humanitarian Needs Overview (Novembre 2014), ONU, p.5.
14. OCHA (2015), Syrian Arabic Republic: Overview of humanitarian access with hard-to-reach and besieged locations, 22 gennaio 2015, Amman: ONU. Secondo stime OCHA, attualmente 4,8 milioni di persone vivono in aree difficilmente raggiungibili. Cfr.: PRST Monitoring Framework, 4 novembre 2013: 'Si stima che circa 2,5 milioni di persone vivano in aree "difficilmente raggiungibili" e abbiano estremo bisogno di [...] assistenza'.
15. OCHA (2014), 'Humanitarian Needs Overview for the Whole of Syria, Regional Whole of Syria Meeting Presentation,' Beirut, Libano, 3 novembre 2014, slide 23. Nel febbraio-marzo 2014 976.000 persone hanno ricevuto aiuti alimentari e agricoli contro 27.000 persone nel maggio-giugno 2014.
16. OCHA (2015), Humanitarian Bulletin Syria, gennaio 2015(52): p.3, "Benché nel 2014 sia stato presentato un numero doppio di richieste di convogli inter-agenzia rispetto al 2013, ne sono arrivati solo 7 in più (50 contro 43) mentre i beneficiari sono stati il 63% in meno rispetto al 2013."

17. Secondo l'OCHA, 'Total Funding to the Syrian Crisis 2013', Financial Tracking Service, <http://fts.unocha.org/pageloader.aspx?page=special-syriancrisis&year=2013> (ultimo accesso 27 febbraio 2015), i finanziamenti totali ricevuti nel 2013 per la crisi siriana sono stati \$ 3.120.247.282 a fronte di un fabbisogno di \$ 4.391.452.578. Secondo l'OCHA, 'Total Funding to the Syrian Crisis 2014', Financial Tracking Service, <http://fts.unocha.org/pageloader.aspx?page=special-syriancrisis&year=2014> (ultimo accesso 27 febbraio 2015), i finanziamenti totali ricevuti nel 2014 per la crisi siriana sono stati \$ 3.468.935.301 a fronte di un fabbisogno di \$ 5.996.853.714.
18. OCHA (2015), Humanitarian Bulletin Syria, gennaio 2015(52): 1.
19. Una quota di questo 5% dovrebbe basarsi sul Prodotto Nazionale Lordo (PNL) collettivo anziché sulla popolazione, in quanto indica la capacità di un Paese di soccorrere rifugiati reinsediati. Joint agency briefing paper "Resettlement of refugees from Syria: Increased commitments needed from international community in Geneva" Novembre 2014 <http://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/bp-syria-refugee-resettlement-geneva-en.pdf>
20. G. Baczynska (2015), 'A Mosca terminano i colloqui sulla Siria, le parti concordano soltanto di incontrarsi nuovamente', <http://www.reuters.com/article/2015/01/29/us-syria-crisis-moscow-talks-idUSKBN0L21VV20150129> (ultimo accesso 27 febbraio 2015); G. Baczynska (2015), 'Tra un mese il prossimo round di colloqui sulla Siria a Mosca', <http://www.reuters.com/article/2015/01/30/us-mideast-crisis-syria-russia-idUSKBN0L321020150130> (ultimo accesso 27 febbraio 2015).
21. BBC (2015), 'Siria "accetta di fermare gli scontri ad Aleppo per sei settimane"', <http://www.bbc.com/news/world-middle-east-31514447> (ultimo accesso 27 febbraio 2015).
22. Osservatorio siriano sui diritti umani, 'Il 2014 è l'anno più funesto della guerra civile in Siria' <http://syriahr.com/en/2015/01/2014-deadliest-year-so-far-in-syrian-civil-war/> Press briefing giornaliero dall'Ufficio del Portavoce del Segretario Generale, 15 gennaio 2015 <http://www.un.org/press/en/2015/db150115> (ultimo accesso 4 marzo 2015).
23. Adam Taylor, Washington Post, 3 dicembre 2014 '200.000 morti? Perché il bilancio delle vittime in Siria è così controverso' <http://www.washingtonpost.com/blogs/worldviews/wp/2014/12/03/200000-dead-why-syrias-rising-death-toll-is-so-divisive/> (accesso del 4 marzo 2015)
24. Consiglio per i Diritti Umani (2014) 'Rapporto della commissione internazionale di inchiesta indipendente sulla Repubblica Araba di Siria', punto agenda 4, 27a sessione, A/HCR/25/65, 12 febbraio 2014, p.1.
25. Segretario Generale, Report to UN Security Council, Nazioni Unite, 21 agosto 2014, p. 10.
26. UN, SHARP, (15 dicembre 2013), p.3, "Secondo stime ONU vi sono 6,5 milioni di profughi all'interno del Paese"; e OCHA, 2015 Syria Response Plan (17 dicembre 2014), Ginevra, ONU, p.2, "7,6 milioni di profughi interni". Ciò significa un aumento di 1,2 milioni, che si somma all'aumento dei rifugiati da 2,4 a 3,8 milioni (USAID, Syria – Complex Emergency, Fact Sheet #6, Fiscal Year (FY) 2014, 15 gennaio 2014, Washington DC, p. 1 e USAID, Syria – Complex Emergency, Fact Sheet #4, Fiscal Year (FY) 2015, 22 gennaio 2015, Washington DC, p. 1).
27. OCHA (2015), Humanitarian Bulletin Syria, gennaio 2015(52): 1.
28. Ved. per esempio: Progetto di Analisi delle Necessità in Siria (SNAP), Regional Analysis Syria, Q3 2014, 13 ottobre 2014, <http://reliefweb.int/report/syrian-arab-republic/regional-analysis-syria-q3-2014-13-october-2014> (ultimo accesso 27 febbraio 2015); REACH Initiative, 'Syria Crisis: Camps and Informal Settlements in Northern Syria' Humanitarian Baseline Review, 30 giugno 2014, <http://reliefweb.int/report/syrian-arab-republic/syria-crisis-camps-and-informal-settlements-northern-syria-humanitarian> (ultimo accesso 27 novembre 2014); e OCHA, 'Syrian Arab Republic: Humanitarian Dashboard – Eight Governorates' 30 luglio 2014, [http://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/syr\\_northern\\_humanitarian\\_dashboard\\_June2014\\_v3\\_EN.pdf](http://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/syr_northern_humanitarian_dashboard_June2014_v3_EN.pdf) (ultimo accesso 27 febbraio 2015).
29. Il Consiglio per i Diritti Umani ha documentato svariati episodi nel 'Rapporto della commissione internazionale di inchiesta indipendente sulla Repubblica Araba di Siria' (2014), ONU, Punto agenda 4, 27a sessione, A/HCR/27/60, 13 agosto 2014, p. 12; e Consiglio per i Diritti Umani, (2014) 'Rapporto della commissione internazionale di inchiesta indipendente sulla Repubblica Araba di Siria' (2014), Punto agenda 4, 27a sessione A/HCR/25/65, 12 febbraio 2015, p. 3; e SNAP, Regional Analysis Syria: Q4 2014, (gennaio 2015), Libano: ACAPS, p.24.

30. Assemblea Generale ONU (2014), 'Promozione e tutela dei diritti dei bambini, bambini e conflitto armato: Rapporto del Segretario Generale', A/68/878-S/2014/339, 15 maggio 2014, Ginevra: UN, pp.30-31. N.B.: la Repubblica Araba di Siria ha ratificato la convenzione sui Diritti dell'Infanzia.
31. Ibid., p.13.
32. Consiglio per i Diritti Umani (2015), 'Rapporto della commissione internazionale di inchiesta indipendente sulla Repubblica Araba di Siria', Assemblea Generale ONU, Punto agenda 4, 27a sessione, A/HRC/28/69, 5 febbraio 2015, p.10.
33. Tre mesi dopo l'adozione della Risoluzione il Segretario Generale, nel 'Rapporto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, Nazioni Unite' (2014), 22 maggio, pp.3-4, riferisce: "Nel maggio 2014 14 bambini sono stati uccisi nella loro scuola a Damasco, quando colpi di mortaio hanno raggiunto l'edificio scolastico in cui si trovavano. Contemporaneamente un attacco aereo ha ucciso 30 bambini in una scuola di Aleppo est durante una rassegna artistica."
34. OCHA (2014), Quadro Generale dei Bisogni Umanitari, ONU, novembre 2014, p. 1.
35. Informazioni fornite dall'UNICEF citando il 'Sistema di Gestione Informatica dell'Educazione del Governo siriano': "Il Governo siriano dichiara che su 18.129 scuole statali 15.432 sono funzionanti e 2.697 sono colpite o danneggiate." Invece il Report to UN Security Council del Segretariato Generale ONU, 23 aprile 2014, p.13, riferiva che ad aprile 2014 oltre 4.000 scuole erano chiuse, danneggiate o usate come riparo per gli sfollati.
36. Consiglio per i Diritti Umani (2015), 'Rapporto della commissione internazionale di inchiesta indipendente sulla Repubblica Araba di Siria', ONU, 27a sessione, Punto agenda 4, A/HRC/28/69, 5 febbraio 2015, p.6.
37. Anonymous (2015), 'NGO Access Report', 14 gennaio 2015, Amman, p. 5, riferisce che nel dicembre 2014 ci sono stati "9 attacchi contro ospedali o nelle loro vicinanze, 3 attacchi contro scuole e 1 attacco contro infrastrutture civili, che hanno causato la morte di almeno 37 persone tra cui almeno 9 bambini."
38. Il numero di bambini non frequentanti la scuola era di 1.100.000 nel 2014 e 1.600.000 nel 2015 (con un aumento di 500.000 unità). Questo dato è tratto da varie fonti tra cui ONU, SHARP (15 dicembre 2013); OCHA (2014), Humanitarian Needs Overview (novembre 2014), ONU; OCHA, 2015 Syria Response Plan, pubblicato il 17 dicembre 2014, ONU, Ginevra.
39. I barili-bomba sono ordigni esplosivi improvvisati, normalmente realizzati con barili riempiti di sostanze altamente esplosive e poi lanciati da elicotteri o aerei. La grande quantità di esplosivo e la scarsa accuratezza fanno sì che l'uso di queste armi sia per sua propria natura assolutamente indiscriminato. Ved. per esempio il 'Report to UN Security Council' (2014) del Segretariato Generale ONU, 24 settembre 2014, p.2: 55 civili uccisi dai barili-bomba, tra cui 7 donne e quasi 20 bambini. Report to UN Security Council' del Segretariato Generale ONU, 21 Novembre 2014, pp.1-2, "Secondo quanto riferito, dal 20 ottobre almeno 239 civili sono stati uccisi nel corso degli attacchi aerei governativi, anche attacchi con barili-bomba".
40. Consiglio per i Diritti Umani (2015), 'Rapporto della commissione internazionale di inchiesta indipendente sulla Repubblica Araba di Siria', ONU, Punto agenda 4, 27a sessione, A/HRC/27/60, 13 agosto 2014, p. 22. Human Rights Watch ha identificato almeno 450 siti danneggiati in maniera massiccia e coerente con la deflagrazione di armamenti di notevole entità lanciati via aerea, sia barili-bomba improvvisati che bombe convenzionali lanciati da elicotteri su 10 città e villaggi in Daraa e oltre 1.000 ad Aleppo tra il 22 febbraio 2014 e il 25 gennaio 2015: <http://m.hrw.org/news/2014/07/30/syria-barrage-barrel-bombs>
41. Consiglio per i Diritti Umani (2015), 'Rapporto della commissione internazionale di inchiesta indipendente sulla Repubblica Araba di Siria', ONU, Punto agenda 4, 27a sessione, A/HRC/28/69, 5 febbraio 2015, p.7.
42. Consiglio per i Diritti Umani (2015), 'Rapporto della commissione internazionale di inchiesta indipendente sulla Repubblica Araba di Siria', ONU, Punto agenda 4, 27a sessione, A/HRC/25/65, 12 febbraio 2014, p.7.
43. Medici per i Diritti Umani, 'La comunità medica sotto assalto in Siria', giugno e ottobre 2014, <http://physiciansforhumanrights.org/library/other/syrias-medical-community-under-assault.html> (ultimo accesso 27 febbraio 2015); Medici per i Diritti Umani, 'Anatomia di una crisi: mappa degli attacchi all'assistenza medica in Siria', [https://s3.amazonaws.com/PHR\\_syria\\_map/web/index.html](https://s3.amazonaws.com/PHR_syria_map/web/index.html) (ultimo accesso 27 febbraio 2015). 63 membri del personale medico sono stati uccisi tra febbraio 2013 e gennaio 2014, contro 83 uccisi tra febbraio 2014 e gennaio 2015. Fra febbraio 2013 e gennaio 2014 si sono verificati 69 attacchi a strutture mediche, 83 fra febbraio 2014 e gennaio 2015.

44. SNAP (2015), Regional Analysis Syria: Q4 2014, Libano: ACAPS, (gennaio 2015), pp.33-34; OCHA, 'Quadro Generale dei Bisogni Umanitari, ONU, novembre 2014, p.7.
45. IDMC (2014), 'Sintesi globale 2014: popolazione sfollata a causa di conflitti e violenza, Internal Displacement Monitoring Center, <http://www.internal-displacement.org/publications/2014/global-overview-2014-people-internally-displaced-by-conflict-and-violence> (ultimo accesso 27 febbraio 2014).
46. Le armi e l'equipaggiamento delle forze armate governative siriane sono quasi interamente di origine russa o sovietica. L'esercito siriano ha inoltre messo in campo oltre 5.000 armi anticarro di origine francese, e l'aviazione siriana dispone di 36 elicotteri da attacco "Gazelle" francesi. Tra il 2007 e il 2010 il governo siriano ha ricevuto forniture dalla Cina per un valore di 300 miliardi di dollari. Oxfam International, 'Moment of Truth', 20 ottobre 2013, Oxford: Oxfam GB, <http://www.oxfam.org/en/research/syrias-moment-truth> (ultimo accesso 27 febbraio 2015).
47. K. De Young, (2014) 'Syrian Opposition Fighters Obtain U.S.-made TOW Antitank Missiles', The Washington Post, 16 aprile, [http://www.washingtonpost.com/world/national-security/syrian-opposition-fighters-obtain-us-made-tow-anti-tank-missiles/2014/04/16/62d1a6f6-c4e8-11e3-b574-f8748871856a\\_story.html](http://www.washingtonpost.com/world/national-security/syrian-opposition-fighters-obtain-us-made-tow-anti-tank-missiles/2014/04/16/62d1a6f6-c4e8-11e3-b574-f8748871856a_story.html) (ultimo accesso 27 febbraio 2015). 'Interview de François Hollande accordée au Monde', Eliseo 20 agosto 2014 <http://www.elysee.fr/interviews/article/interview-de-francois-hollande-accordee-au-monde/> (ultimo accesso 2 marzo 2015)
48. I trasferimenti iraniani sono proseguiti nonostante un embargo sulle armi . Cfr., 'Final report of the Panel of Experts established pursuant to resolution 1929 (2010)' Nazioni Unite S/2012/395 [http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2012/395](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2012/395). Riguardo ai trasferimenti di armi dai Paesi del Golfo: 'Arms Airlift to Syria Rebels Expands, With Aid From C.I.A', New York Times [http://www.nytimes.com/2013/03/25/world/middleeast/arms-airlift-to-syrian-rebels-expands-with-cia-aid.html?pagewanted=all&\\_r=0](http://www.nytimes.com/2013/03/25/world/middleeast/arms-airlift-to-syrian-rebels-expands-with-cia-aid.html?pagewanted=all&_r=0).
49. OCHA (2015), Humanitarian Bulletin Syria, gennaio 2015(52): 3. Op. cit.
50. OCHA (2014), 'Humanitarian Needs Overview for the Whole of Syria', Regional Whole of Syria Meeting Presentation, Beirut, Libano, 3 novembre 2014, slide 23.
51. Consiglio per i Diritti Umani (2015), 'Rapporto della commissione internazionale di inchiesta indipendente sulla Repubblica Araba di Siria', febbraio 2015, p.4.
52. Dichiarazioni e e-mail da OCHA, 23 febbraio 2015, e Consiglio per i Diritti Umani (2015), 'Rapporto della commissione internazionale di inchiesta indipendente sulla Repubblica Araba di Siria', febbraio 2015.
53. Lindsey Hilsum (2015), 'Homs evacuation: barely a truce, nowhere near a ceasefire', <http://blogs.channel4.com/lindsey-hilsum-on-international-affairs/homs-evacuation-barely-truce-ceasefire/3365> (ultimo accesso 27 febbraio 2015).
54. OCHA (2015), Humanitarian Bulletin: Syria operations, (da luglio 2014 a febbraio 2015) Nr. 4-12.
55. Nazioni Unite (2014), Risoluzione 2165 del Consiglio di Sicurezza, <http://unscr.com/en/resolutions> (ultimo accesso 27 febbraio 2015), art. 2.
56. OCHA (2015), Humanitarian Bulletin: Syria operations from Turkey, (30 gennaio 2015), Nr. 12, Gaziantep, Turchia: NU. OCHA ha confermato via e-mail le dichiarazioni secondo cui le Nazioni Unite e i loro partner hanno inviato 73 convogli, di cui 52 dalla Turchia e 21 dalla Giordania, in base alle disposizioni delle Risoluzioni 2165 e 2191. In totale sono stati utilizzati 1.130 camion. Bisogna tenere presente che il numero di camion e di convogli non esprime appieno il valore umanitario dell'assistenza e che un carico non è necessariamente equiparabile ad un altro.
57. Segretario Generale (2014), 'Report to the Security Council', NU, 22 maggio 2014.
58. Secondo l' OCHA 10 dei potenziali 19 valichi di frontiera tra Turchia e Siria sono chiusi, 7 sono a transito limitato e solo 2 sono aperti. OCHA, 'Turchia/Siria: situazione dei valichi di frontiera, 13 febbraio 2015, Gaziantep, Turchia, p.1, <http://www.humanitarianresponse.info/operations/stima/infographic/turkeysyria-border-crossing-status-25-july-2014> (ultimo accesso 27 febbraio 2015).
59. Anonymous (2014), 'NGO Access Report', 19 giugno 2014, Amman, p. 3.
60. Segretario Generale, 'Report to the Security Council', Nazioni Unite, 21 novembre 2014, p.7.
61. ECHO (2014), 'Factsheet: Syria Crisis', 22 gennaio, Bruxelles, p.2; Anonymous, 'NGO Access Report', Maggio 2014, p.2.

- 
62. OCHA, Humanitarian Bulletin: Syria operations from Turkey, settembre 2014, NU, Gaziantep, Turchia, p.1; ICRC, 'Annual Report for Syria for 2013', (2014), p.4; OCHA, Humanitarian Needs Overview, NU, novembre 2014, p.15 dichiara: "Il continuare incessante del conflitto armato, in assenza di qualsiasi impegno concertato per dare priorità al diritto della popolazione civile ad un'efficace tutela, minaccia la neutralità delle operazioni umanitarie, danneggia l'integrità e credibilità degli enti umanitari ed espone i legittimi interventi di tutela a politicizzazione e manipolazioni. Si stima che fino ad agosto 2013 siano stati uccisi 560 operatori sanitari e attaccate 200 strutture mediche, mentre proseguono incessantemente gli attacchi contro operatori umanitari e infrastrutture civili."
63. OCHA, Humanitarian Bulletin Syria, gennaio 2015(52): 1.
64. UNHCR (2014), 'Reinsediamento e altre forme di accoglienza per i rifugiati siriano', 23 febbraio 2015, <http://www.unhcr.org/52b2febafc5.pdf>
65. Intervista disponibile [audio] su: <https://soundcloud.com/bbc-world-service/there-are-plans-of-war-there-are-no-peace-plans-lakhdar-brahimi-on-war-in-syria-and-iraq> (ultimo accesso 27 febbraio 2015).
66. R. Turkmani, M. Kaldor, W. Elhamwi, et al, Hungry for Peace: Positives and Pitfalls of Local Truces and Ceasefires in Syria, Madani and LSE, Novembre 2014, <http://www.lse.ac.uk/newsAndMedia/news/archives/2014/11/Syriareport.aspx> (ultimo accesso 27 febbraio 2015).

\* Per motivi di sicurezza tutti i nomi originali sono stati cambiati

Questo documento è redatto da Martin Hartberg con Dominic Bowen e Daniel Gorevan.

Assistenti alla produzione: Camilla Jelbart Mosse, David Andres Vinas, Karl Schembri, Tiril Skarstein, Joelle Bassoul, Misty Buswell e Nina Nepesova.

Questa pubblicazione è soggetta a copyright ma il testo può essere usato gratuitamente a scopo di advocacy, divulgazione, educazione e ricerca a condizione che la fonte sia espressamente citata.

Le informazioni contenute in questa pubblicazione risultavano corrette alla data di stampa.